



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 15

6 novembre 2015

L'INTERVISTA

On. Giovanni La Via, Presidente della Commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza Alimentare del Parlamento Europeo



Il Parlamento Europeo ha recentemente dato il via libera alla normativa relativa alle coltivazioni OGM. Su quali basi è a suo avviso possibile una riforma della legislazione in materia?

Il tema relativo agli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) è un argomento piuttosto delicato, che da sempre ha scatenato diatribe tra sostenitori e detrattori di questa nuova e promettente frontiera scientifica molto sentita dall'opinione pubblica e protagonista di dibattiti scientifici e politici di grande rilievo. Finalmente, dopo quattro anni di lavoro,

siamo giunti ad un accordo politico. Nello specifico, il compromesso riconosce la sovranità e l'autonomia di ogni Stato membro circa la possibilità, in pieno rispetto del principio di sussidiarietà, di vietare o limitare, in tutto o in parte del loro territorio, la coltivazione di OGM che sono stati autorizzati o che sono sotto la procedura di autorizzazione a livello europeo.

Tale scelta potrà essere esercitata sulla base di criteri rigorosi, non in contrasto con la valutazione della salute e del

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Una strategia per rafforzare il Mercato interno

Che il mercato interno costituisca una delle più importanti conquiste dell'Europa è noto. Tuttavia, ancor oggi, non sempre le sue potenzialità sono sfruttate pienamente. Da una parte, infatti, molte delle sue regole non sono conosciute, non vengono attuate o semplicemente sono messe a rischio da barriere diverse e ingiustificate; dall'altra, in molti casi la sua attuazione non appare in linea con la realtà odierna, caratterizzata da un'innovazione galoppante e dall'emergere di nuovi modelli di business. La Strategia della Commissione europea presentata qualche giorno fa appare dunque, come da molti giustamente sottolineato, un passo nella giusta direzione. L'attenzione che essa dà alla protezione del consumatore e dei suoi acquisti, soprattutto online; l'impegno ad agevolare ancor più i finanziamenti per le PMI e a favorire le startup (che vede l'Italia già impegnata in tal senso); l'introduzione o l'adattamento di

una normativa che tenga conto dei nuovi modi di fare impresa, ad iniziare dall'economia collaborativa; una regolamentazione che migliori le opportunità di mobilità transfrontaliera per i professionisti e per le imprese (come ad esempio la previsione di un passaporto elettronico per queste ultime, misura molto simile al fascicolo elettronico d'impresa che sarà prossimamente avviato in Italia in alcuni comuni e Camere di Commercio) sono misure che potrebbero potenzialmente permettere di rinnovare la fiducia dei cittadini nel progetto europeo, creare nuovi posti di lavoro, costruire un'economia competitiva e permettere al Vecchio continente di essere al passo con le economie oggi più dinamiche. Tocca ora alla stessa Commissione ed alla volontà del Parlamento europeo e degli Stati membri fare in modo che queste promesse si traducano celermente in misure concrete. Troppo spesso infatti i grandi piani d'azione

europei, presentati come una rivoluzione copernicana, hanno dato vita a normative poco ambiziose o a proposte di legislazione bloccate a causa degli egoismi nazionali. Uno dei banchi di prova sarà l'impegno della Commissione, contenuto nella Strategia, a portare avanti il lavoro su come sfruttare al massimo il know-how europeo tradizionale, dando seguito alla consultazione pubblica sulla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti non alimentari. Ci troveremo ad assistere, come già successo in passato, a veti incrociati che faranno prevalere il blocco dei Paesi del nord Europa o questi ultimi daranno prova di solidarietà e rispetto verso il manifatturiero dei Paesi del sud Europa? I prossimi mesi ci diranno se ci sentiamo tutti una vera Unione od un insieme di Stati che vogliono solo una *Europe à la carte*.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

rischio ambientale effettuata dall'Efsa. Saranno quindi tutelate le esigenze dei cittadini, dei consumatori e dei singoli Stati.

Credo comunque che vada ricordato come, al di là delle varie posizioni che possono essere assunte in materia, l'obiettivo principale che ci siamo posti come politici e come legislatori fosse quello di creare una base giuridica certa in materia. A fronte, infatti, di una situazione di incertezza che aveva dato vita a diversi contenziosi dinanzi alla Corte di Giustizia, la direttiva che avrà il via libera con il voto di oggi sarà fonte di certezza giuridica per gli Stati membri e per le imprese.

L'Unione europea sta avviando un'importante riflessione sull'economia circolare. I sistemi informativi di filiera vedono le Camere di Commercio particolarmente attive. Come valorizzare una condivisione europea delle informazioni per sostenere percorsi virtuosi come la simbiosi industriale?

È proprio così, in questi ultimi anni emerge chiaramente la necessità di una transizione energetica sostenibile e tutto ciò può essere raggiunto solo attraverso la protezione e l'uso efficiente delle risorse. La chiave consiste nell'innovare nella direzione di un'economia circolare, con la definizione di un quadro politico chiaro e condiviso a sostegno dell'efficienza delle risorse. Come ho più volte avuto modo di sottolineare, si tratta di una priorità della nostra Commissione e di questo Parlamento. Il miglioramento dell'efficienza delle risorse e la transizione da un'economia lineare a una più circolare andranno a beneficio dell'economia e della sicurezza dell'Europa, e consentiranno nuove opportunità di crescita e occupazione.

Ovviamente un cambiamento di questo tipo comporta una grande sfida in termini di *governance* e nuovi modelli che mettano al centro del sistema il recupero di materie anziché lo smaltimento. Meno spreco di risorse vuol dire più occupazione oltre che uno scenario vantaggioso per tutti, una soluzione al problema ecologico e alle sfide economiche dell'Unione europea.

Per quanto concerne invece il coinvolgimento dei cittadini, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica per raccogliere pareri sulla strategia da adottare per impostare in modo nuovo e ambizioso la transizione verso l'economia circolare. I contributi

dei portatori d'interesse serviranno per preparare il nuovo piano d'azione, che dovrà essere presentato entro la fine del 2015. Questo rappresenta un coinvolgimento democratico che l'Unione europea e principalmente il Parlamento europeo, che è l'unica istituzione eletta dei cittadini, porta avanti per dare risposte ai problemi dei cittadini europei.

La sicurezza alimentare richiama un ruolo fondamentale della trasparenza dei processi, auspicato da consumatori e imprese. Come si muove sul tema il Parlamento europeo?

Il Parlamento europeo è impegnato in questo campo da molti anni, sia sul piano interno, che a livello internazionale, ed ha fatto della trasparenza dei processi e della tutela del consumatore una delle priorità del suo programma di interventi e azioni politiche.

Cito, ad esempio, il nuovo Regolamento 1169/2011 entrato in vigore il 13 Dicembre 2014 e relativo alle informazioni sugli alimenti, che prevede la fornitura obbligatoria delle informazioni sugli alimenti ai consumatori, al fine di proteggere la loro salute e lasciare a questi ultimi la possibilità di fare una scelta consapevole. Secondo il Regolamento, ormai legge per tutti e 28 i Paesi membri, la redazione dell'etichetta dovrà esser basata su criteri di assoluta trasparenza per la salvaguardia della salute dei consumatori. Per esempio, da adesso, in etichetta, sarà indicata la presenza di allergeni, informazione che consentirà una facile individuazione degli allergeni per i consumatori, si pensi ai cereali contenenti glutine, ai crostacei, ai molluschi, alle uova e a tanti altri alimenti a cui molti cittadini sono allergici o intolleranti. Queste informazioni hanno un ruolo significativo nella tutela della salute.

Recentemente abbiamo affrontato il tema dell'indicazione obbligatoria nelle etichette del paese d'origine della carne nei prodotti alimentari trasformati.

Recenti sondaggi condotti dalla Commissione europea hanno dimostrato che oltre il 90 per cento dei consumatori europei vuole conoscere la provenienza della carne nei prodotti trasformati, ovvero, a titolo di esempio, delle lasagne surgelate, dei tortellini o dei ragù in scatola; informazioni obbligatorie oggi solo per la carne fresca.

Su questa base, abbiamo lavorato per chiedere alla Commissione europea di presentare nuove regole che prevedano l'indicazione obbligatoria proprio per

ricquistare la fiducia dei consumatori, messa a dura prova a seguito degli scandali alimentari degli ultimi anni.

Certamente queste regole non saranno in grado di impedire, di per sé, il verificarsi di frodi alimentari, ma potranno consentire alle autorità di condurre indagini più efficaci oltre che ad informare il consumatore del cibo che consuma.

Quale potrà essere l'impatto del recente caso Volkswagen sulle decisioni da adottare in materia ambientale da parte delle istituzioni europee?

Il caso Volkswagen ha, senza dubbio, acceso i riflettori su un tema importante che ci spinge a lavorare sempre di più sulle decisioni da adottare in materia ambientale. È chiaro che, prima di questo scandalo, come legislatori, eravamo certi di essere sulla strada giusta, dirigendoci verso un futuro con meno inquinamento proveniente dalle automobili, anche grazie ai nuovi modelli che sono arrivati sul mercato, progettati e costruiti sulla base di limiti di emissione più stringenti da noi fortemente voluti. Pensavamo, quindi, di poter garantire ai nostri cittadini una migliore aria da respirare.

Ma adesso, consapevoli che sono state commesse delle frodi, sappiamo che i limiti delle emissioni di monossido di azoto sono stati deliberatamente superati per lunghi anni da una delle più grandi e potenti case produttrici di automobili. Come legislatori vogliamo sapere la verità e quindi, già all'indomani dello scandalo, abbiamo chiesto alla Commissione europea di procedere con le necessarie investigazioni e soprattutto di tenere il Parlamento costantemente informato sui risultati delle indagini. A tal proposito, in Commissione ENVI, abbiamo avuto un confronto con il Commissario europeo Bienkowska. Ritengo sia necessaria una collaborazione tra tutte le istituzioni al fine di trovare una soluzione il prima possibile, ma dovremmo anche chiedere agli Stati membri, responsabili dei controlli, chi risponde per questi enti tecnici, com'è possibile che queste automobili abbiano superato i test di omologazione. È nostro ruolo garantire alle generazioni future un ambiente quanto più pulito e poco inquinato, per questo lavoreremo a 360 gradi di concerto con le altre istituzioni europee e con gli Stati membri per il raggiungimento di questo obiettivo.

giovanni.lavia@europarl.europa.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

Croazia

Organizzata secondo il cosiddetto “modello continentale” presente nelle Camere austriaca e tedesca, la Camera croata dell'economia, organizzazione indipendente di diritto pubblico creata nel 1852, annovera tra i suoi membri tutte le imprese che, obbligatoriamente, sono iscritte presso il Tribunale del commercio. Il sistema camerale croato - costituito da una Camera nazionale, 20 Camere regionali e 9 camere all'estero - ha un largo raggio d'attività: rappresenta gli interessi dei membri davanti alle autorità statali; organizza incontri d'affari, fiere, mostre, è impegnato nella formazione professionale, fornisce incentivi all'innovazione ed allo sviluppo dell'imprenditoria, soprattutto quella femminile, rilascia i permessi per il trasporto stradale internazionale di merce, i certificati sulla provenienza della merce e i carnet ATA, svolge attività in materia di mediazione ed arbitrato, favorisce lo sviluppo dell'economia anche attraverso la valorizzazione all'estero della produzione interna. In quest'ambito si ricorda “Buy Croatian, Be CroActive!” un'iniziativa nata nel 1997 che, ponendo l'accento sul fatto che i mercati globali riconoscono la qualità come uno dei fattori determinanti di competizione, istituisce un meccanismo composto da commissioni indipendenti, multidisciplinari e tecniche che assegnano ai prodotti croati i due marchi di qualità “Croatian Quality e “Croatian Creation”, rispettivamente simbolo di eccellenza della qualità del prodotto e del suo carattere innovativo.

Montenegro

La Camera dell'Economia del Montenegro è un'associazione indipendente e privata di imprese che si propone di rappresentare gli interessi dei propri membri nell'economia e nella politica. In quest'ambito, la Camera fornisce informazioni ai suoi membri al fine di trovare potenziali partner nel mercato estero e stabilire i rela-



tivi contatti; organizza attività nel settore delle relazioni economiche estere incentrate sulla promozione dei beni e dei servizi, la diffusione economica, l'organizzazione di fiere, lo sviluppo della rete del commercio estero; fornisce assistenza ai suoi membri in soluzione pacifica delle controversie attraverso i tribunali istituiti all'interno della Camera; svolge attività in tema d'istruzione e formazione professionale, propugnando, in materia, la diffusione del sistema duale. Di notevole interesse è la costituzione presso l'ente camerale di un Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile che si occupa di monitorare e analizzare le problematiche sull'imprenditoria femminile allo scopo di sensibilizzare le istituzioni governative a presentare azioni e proposte progettuali all'Unione Europea nonché istituire fondi specifici e strumenti per supportare le aspiranti im-

prenditrici.

Sempre in quest'ambito la Camera montenegrina è uno dei partner di “Women Entrepreneurship – A Job Creation Engine for South Eastern Europe”, un progetto triennale finanziato dall'agenzia svedese per la cooperazione allo sviluppo e realizzato dalla Gender Task Force (GTF) croata e dal Centro dell'Europa sudorientale per la formazione all'imprenditorialità (SEECCEL), che si pone l'obiettivo di promuovere buone prassi in materia di imprenditoria femminile nell'Europa sud-orientale in linea con lo Small Business Act (SBA) per l'Europa e rafforzare la capacità delle reti e delle associazioni nazionali e regionali di donne imprenditrici.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



Ridisegnata l'EUROCHAMBRES del futuro

L'Assemblea di EUROCHAMBRES, svoltasi recentemente a Lussemburgo, ha introdotto alcune significative novità nella struttura organizzativa. Novità che si ripropongono di valorizzare la ricchezza espressa dalle diverse componenti associative. Se le realtà camerali nazionali continueranno ad esprimere la governance, si prevede di aprire alle strutture locali e regionali la possibilità di investire in attività di progettazione comune da realizzare con EUROCHAMBRES e in servizi che sempre l'associazione europea metterà a disposizione dei territori. Una scommessa importante che si propone di mettere EUROCHAMBRES sempre più al centro degli interessi della sua vasta rete di associati a beneficio delle piccole e medie imprese locali. Sempre a Lussemburgo sono state individuate le priorità tematiche che guideranno l'attività nel 2016: internazionalizzazione, istruzione e formazione, imprenditorialità, mercato unico, finanza, economia e fisco, politica delle PMI e semplificazione, Vicinato e politiche di adesione, energia e ambiente. Per i prossimi due anni è stata confermata la Presidenza al tedesco Richard Weber.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

Il know-how di EUROCHAMBRES a disposizione degli strumenti UE per le PMI

EUROCHAMBRES ha recentemente ricevuto il mandato di dare una nuova veste, più moderna e dinamica, al portale della Commissione per l'internazionalizzazione delle PMI. Gestito dalla DG GROW, il tool, non ancora esaustivo per l'Africa, alcuni paesi sudamericani e buona parte dell'area Mediorientale, ha l'obiettivo di fornire supporto pratico alle PMI dell'Unione europea che intendono ampliare la propria rete di business nell'area extra-Ue. I dati disponibili sono quelli classici: si va dalle informazioni di contatto disponibili sui service providers, come agenzie nazionali e Camere di Commercio, attivi nei paesi Ue e nei paesi target, a

panoramiche sui servizi offerti dagli stessi, a link di riferimento su altre strutture europee di supporto. I fornitori di servizi, inseriti inizialmente nello strumento sulla base dei risultati riportati dall'indagine *Study on Support Services for SME in International business*, che ha investigato i Paesi dell'Ue e 35 Paesi non-Ue, hanno facoltà di registrazione indipendente nel database anche al fine di trovare i loro corrispettivi in altri Paesi. Un incarico che conferma il ruolo di rilievo che l'Associazione delle Camere di Commercio europee ricopre ormai sui temi dell'internazionalizzazione.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu

Kosovo e UE: primi passi di dialogo economico

Confermato alla plenaria del 16 ottobre l'ingresso in EUROCHAMBRES, in qualità di associato a partire dal 2016, della Camera di Commercio del Kosovo, ente istituito per legge e che prevede l'affiliazione volontaria da parte delle imprese. La decisione è il coronamento di un lungo processo di negoziazione avviato nel 2008 con la Serbia e conclusosi anche grazie al sostegno dell'Ambasciata d'Italia in Kosovo e di Unioncamere. In un'ottica di riavvicinamento dei due Paesi, la cooperazione economica rappresenta senza dubbio un tassello essenziale di

integrazione e il dialogo tra i sistemi camerali nazionali potrà contribuire a tal riguardo. La prossimità geografica del Kosovo rappresenta inoltre un fattore di rilievo per l'approfondimento dei rapporti commerciali e industriali tra le due sponde dell'Adriatico. Con felice tempismo, il 23 ottobre la UE ha stipulato con il Kosovo il Trattato di Stabilizzazione e Associazione che entrerà in vigore a metà 2016 e che rappresenta il primo tassello

della piena adesione della repubblica balcanica all'Unione Europea. Il Trattato infatti creerà un primo embrione di area di libero scambio nel rispetto dei parametri europei per concorrenza, aiuti di stato e proprietà intellettuale, mentre sul versante politico la cooperazione si concentrerà su settori quali educazione, energia e ambiente.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Congresso dell'Imprenditoria Femminile dell'Adriatico e dello Ionio: il valore della rete

Si è tenuto a Lignano Sabbiadoro (UD) il 19 e 20 ottobre il IX Congresso dell'Imprenditoria Femminile dell'Adriatico e dello Ionio. Sotto il coordinamento del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, tra i maggiori promotori della strategia della Macroregione Adriatico Ionica, le due giornate hanno visto la presenza di oltre 130 partecipanti tra rappresentanti istituzionali ed imprenditrici provenienti dall'area ed in particolare dalla Croazia. *Cluster e networking nell'imprenditoria femminile*, il tema affrontato che ha fatto emergere la forte determinazione proprio a lavorare su reti e cluster nei settori quali l'ospitalità, l'agroalimentare e l'ambiente, l'innovazione e il trasferimento tecnologico con lo scopo di fare la differenza ed essere punto di riferimento per il cambiamento e la crescita dell'intera Macroregione, così come laboratorio per altre aree. Tutti settori di forte potenziale e per i quali è opportuno tenere in conto non solo le opportunità dei fondi strutturali, ma anche le progettualità transnazionali legate ai fondi tematici comunitari per il 2016.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

Le Agenzie europee per l'energia si rinnovano

Le Agenzie regionali e locali per l'Energia (LAREAS), istituite una ventina d'anni fa attraverso il programma europeo SAVE per la promozione dell'efficienza energetica nell'UE, sono diventate rapidamente la pietra angolare per la gestione dell'energia a livello regionale in Europa. Molteplici le funzioni svolte: oltre ad essere l'interfaccia per l'implementazione della politica energetica dell'Unione, si occupano della diffusione di informazioni sull'energia sostenibile, forniscono assistenza tecnica a PMI, autorità locali e consumatori su tematiche riguardanti l'ef-

ficienza dell'energia e le fonti di energia rinnovabile, offrono servizi di formazione e mettono a disposizione competenze sull'accesso al credito e progettualità specifiche. Un recente rapporto della Commissione illustra l'evoluzione del ruolo delle LAREAS, che, avendo approfondito negli ultimi anni i loro rapporti con le autorità pubbliche in tema di gestione dei progetti, reclamano una maggior necessità di supporto finanziario, manifestando più interesse per le moderne opportunità di finanziamento, quali quelle disponibili nell'ambito del Project Development Assistance (ELENA e MLEI), oltre ad ambire, ad esempio, ad un maggior coinvolgimento nelle Associazioni europee



dei produttori di energia (ESCOs). Un rinnovamento all'insegna del dinamismo da parte di queste strutture, quindi, che non esclude l'utilizzo degli strumenti finanziari della BEI, come JESSICA, e dei fondi strutturali.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

Nuovo Comitato Economico e Sociale ai blocchi di partenza

Con l'approvazione dei componenti del CESE riparte, dall'inizio di ottobre e per i prossimi 5 anni, l'attività dell'istituzione europea che rappresenta gli interessi delle categorie economiche, sociali e della società civile.

Il CESE, istituito nel 1957, fornisce consulenza qualificata alle maggiori istituzioni dell'UE attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di leggi europee, e si esprime inoltre con pareri formulati di propria iniziativa su altre problematiche che a suo giudizio meritano una riflessione. Il Comitato è diviso in tre gruppi: "Datori di lavoro", "Lavoratori" e "Attività diverse" (agricoltori, consumatori, ambientalisti, associazioni delle famiglie, ONG ecc.), che di fatto costituiscono un vero e proprio ponte tra l'UE e le organizzazioni della società civile degli Stati membri.

Dei 350 membri, ne fanno parte 24 per l'Italia, provenienti da diverse organizzazioni, tre di essi anche amministratori delle realtà camerali dei loro rispettivi territori in Veneto e Lombardia. 14 Paesi europei, oltre all'Italia, vedranno esponenti delle Camere di Commercio all'interno del CESE: Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria.

Presidente eletto per i prossimi due anni e mezzo è il greco Georges Dassis.

flavio.burlizzi@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Opportunità nel settore agricolo europeo: il bando informazioni sulla PAC

Punta a promuovere il modello europeo di agricoltura e a sensibilizzare il cittadino sul tema, l'edizione 2016 del bando *Sostegno a favore di azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune (PAC)*. In scadenza il 30 novembre 2015, la call, dotata di un budget complessivo di 2.500.000 per finanziamenti sui singoli progetti pari ad un massimo di 300.000 €, è destinata alla sovvenzione di azioni di informazione sulla PAC a livello nazionale o regionale o a livello europeo, come la produzione/distribuzione di materiale multimediale o audiovisivo e di materiale stampato; la creazione di strumenti online e destinati alle reti sociali; l'organizzazione di conferenze, seminari, gruppi di lavoro e studi su questioni inerenti alla PAC; il lancio di eventi che illustrino l'importanza dell'agricoltura agli abitanti delle città e ne enfatizzino il ruolo attraverso esempi concreti (migliori pratiche, progetti di innovazione); la promozione di mostre fisse o itineranti o di sportelli d'informazione. Possono candidarsi per la partecipazione le ONG pubbliche o private, le autorità pubbliche a livello locale, nazionale e regionale, le associazioni europee, le università, i centri d'insegnamento, gli istituti

di ricerca e le società. Il periodo indicativo per la realizzazione delle azioni è compreso fra maggio 2016 e aprile 2017.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu



Gli aspetti operativi della politica di sviluppo nell'Ue: EURADA

L'associazione europea delle Agenzie di Sviluppo (EURADA), che conta fra i suoi associati circa 70 agenzie di sviluppo, appartenenti a una buona metà degli Stati membri Ue, ad alcuni paesi IPA e al Marocco, si occupa principalmente di garantire ai soci aggiornamenti periodici sullo stato di avanzamento della politica di sviluppo europea. Tradizionali le modalità di trasferimento delle informazioni, che prevedono, oltre all'attività di lobby e di networking, l'organizzazione di seminari e conferenze, la pubblicazione di newsletter e approfondimenti su temi di interesse, la redazione di report annuali, l'invio di alert puntuali sulle novità nell'ambito dei finanziamenti europei, il supporto nella costruzione di partenariati per la partecipazione ai bandi, la raccolta e la disseminazione di best practices. Degne di nota le connessioni internazionali dell'associazione, non solo attraverso l'International Economic Development Council (ECDC) negli Stati Uniti ma anche tramite reti di sviluppo economico in Cina, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Significativo il ruolo del nostro paese in EURADA: oltre a contare cinque membri iscritti, infatti, l'Italia vanta due partecipazioni all'Executive Committee e detiene la carica di primo Vicepresidente.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu



Europa creativa: l'Italia ai primi posti

Il dibattito in sede europea, atto a promuovere una dimensione autonoma della cultura e della creatività all'interno degli strumenti finanziari 2014-2020, aveva sin dall'inizio visto l'Italia svolgere un ruolo cardine. Dimostrazione il successo della nascita del programma Europa creativa, di cui era stata relatrice l'eurodeputata Silvia Costa. Poco più di 1,4 miliardi di EUR, un bilancio di certo inadeguato alle attese del settore, ma con un aumento del 9% rispetto al settennio precedente.

E l'Italia si è sino ad oggi dimostrata particolarmente capace nel coglierne le opportunità. Nel sottoprogramma Cultura i dati 2014 parlano di un primo posto nel numero di proposte inviate, con 19 progetti selezionati nei bandi di cooperazione e ancora una prima posizione nei progetti di piccola scala. In ambito Traduzioni, il 10% del budget complessivo è andato al nostro Paese. Anche nel sottoprogramma MEDIA la performance è stata invidiabile con 74 progetti selezionati per un totale di circa 6 milioni di eur.

Il Tavolo tecnico Europa creativa, istituito dal Governo nel 2014, continua a fornire interessanti spunti di riflessione sulla partecipazione italiana. Un'analisi critica che sottolinea l'inadeguatezza dei criteri di valutazione europei legati troppo alla dimensione innovativa e partecipativa dei progetti, con un riconoscimento minore per la qualità artistica e culturale che valorizzerebbe ulteriormente le proposte italiane. Un'osservazione da portare ai Comitati tecnici ad hoc che discutono a Bruxelles sullo sviluppo futuro del programma.

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 6 N. 10

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.